



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*28-29-30/06/2008*

**ARGOMENTI:**

- "Acque Chiare – Giro d'Italia a nuoto e non solo": prima tappa dell'Adriatico a Senigallia;
- Doping: il ciclista Cunego lancia la campagna "I'm doping free", il Tour de France divenuto più umano, il kit contro l'anti-doping e il ritiro della squadra bulgara dalle Olimpiadi (4 artt.);
- A Reggio Emilia la tragica morte di un giovane ciclista;
- I "Giochi del Mare" contro la sedentarietà (2 artt.);
- Il futuro degli atleti al termine della carriera sportiva;
- Sport e salute: il tai chi aiuta gli anziani a combattere l'insonnia
- Uisp sul territorio: a Ferrara sottoscritto il codice per uno sport pulito e corretto, basket accessibile con "6 feet basket" a Pesaro, l'informazione oncologica promossa dall'Uisp Sicilia e a Vicenza la Coppa Italia Uisp di motociclismo (4 artt.)

Oggi l'esordio del Giro d'Italia a nuoto. La traversata dalla Croazia

## "Acque Chiare" per 150

La manifestazione di Uisp e Centro commerciale Il Maestrale

SENIGALLIA - E' l'unica iniziativa della stagione dedicata al mare. Anzi, con il mare protagonista. E quanto meno paradossale, per una città che in questo periodo vive esclusivamente per la spiaggia "Acque Chiare - Giro d'Italia a nuoto e non solo", organizzato dalla Uisp e dal Centro commerciale che oggi vivrà una delle sue 25 tappe lungo i litorali italiani, appuntamento di esordio per il mare, le acque antistanti lo stabilimento Uisp e la piscina delle Saline. Se quest'ultima alle 9 vedrà il toro pallanuoto nazionale "Acque Chiare", valido per i Campionati italiani Master, la fase più spettacolare avvincente si annuncia per le 17,30 nello spazio di mare davanti allo stabilimento Uisp, sul lungomare da Vinci. Qui ci sarà la staffetta di 15 squadre, ciascuna di dieci nuotatori, senza limiti di età, ognuna coprirà 600 metri a nuoto.

La cosa però non finirà qui. Il 10 luglio, infatti, dal faro di Veli Rat, nell'isola di Dugi Otok, in Croazia si parte per la prima "Traversata dell'Adriatico", che porterà 14 nuotatori, sette dei quali sotto i 14 anni, ad approdare sulla spiaggia di Porto Recanati. Un'autentica impresa, che avrà come protagonisti gli atleti del Nuoto Loreto e quelli della Marina Militare, decisi ad affrontare i 120 chilometri di mare che separano le due sponde dell'Adriatico, facendo i conti con condizioni meteorologiche imprevedibili e le difficoltà delle gare di fondo. Tutto in 40 ore.

"E' un evento che mette insieme lo sport, il divertimento e la sensibilizzazione verso un tema rilevante quello della tutela e salvaguardia del mare", afferma Mimmo Balocco che per conto della Uisp ha coordinato gli aspetti tecnici della manifestazione. "Siamo convinti che la miglior verifica sullo stato di salute del mare viene da chi lo vive in modo naturale, come elemento fondamentale per l'esistenza e perciò come rispettare e da tutelare in ogni occasione. E' la finalità di questa iniziativa e la risposta che abbiamo dato a questo momento (il Giro d'Italia a nuoto è partito il 31 maggio dalla Sicilia, ndr) è semplicemente entusiasmante". La manifestazione ha pure un aspetto scientifico, assicurato dall'Issi, l'Istituto di ricerca sostenibile Italia di cui è presidente onorario l'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi, cui spetta di coordinare e elaborare una mappa il più possibile attendibile delle reali condizioni del mare e delle coste italiane.

"Il nostro legame con il territorio esce ancora più rafforzato da questa iniziativa - afferma Carmen Amministratore delegato della Cogest, la società che gestisce i 31 centri commerciali coinvolti - Le strutture sono ormai luoghi d'incontri delle persone, spazi di socialità che logicamente non possono essere estranei a quanto accade nella comunità. Per questa ragione, abbiamo lanciato Il Mare che vorremmo, i nostri clienti potranno portarci disegni, racconti, poesie e quanto altro la loro creatività saprà esprimere e comunicare la loro idea del mare".

Tornando alla tappa di "Acque Chiare" che si svolge oggi, un contributo importante alla sua realizzazione lo darà il Corpo delle Capitanerie di porto, che attraverso gli uomini della Guardia costiera garantirà la sicurezza in mare e in spiaggia. Notevole poi il contributo della Uisp locale, specialmente dal punto di vista tecnico organizzativo e quello del Cima sub, il sodalizio che riunisce i subacquei e tutti gli appassionati di immersione. "Gli appuntamenti di Acque Chiare non si esauriranno domani (oggi, ndr) - afferma Antonello Dell'Acqua direttore del Maestrale - Il nostro centro commerciale per i primi giorni di luglio ha organizzato un calendario di iniziative dedicate ai bambini, che culmineranno in una grande mostra e nella premiazione dei partecipanti alle diverse attività".

# «No al doping» E lancia il tatuaggio

«Non mi vergogno, i giovani devono sperare». Gli adesivi venduti a 1 euro: all'iniziativa hanno già aderito la Filippi e Brugnetti. Oggi duella con Riccò

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA GIALANELLA

**OSIO SOTTO (BERGAMO)** © Arrivi in hotel, e la prima cosa che guardi sono i capelli. Cunego, che look. Biondo ossigenato, color frumento. Era tornato dal Giro di Svizzera che erano troppo lunghi. «E non volevo le solite *meches*». Se al Tour metterà la maglia gialla, l'abbinamento sarà perfetto.

**Percorso duro** Il biondo Cunego è tra i favoriti del campionato italiano oggi a Bergamo: sfida Riccò e Bettini, Rebellin e Visconti, Gasparotto e Bosio, Garzelli e Pozzato. Tracciato impegnativo, lo strappo della Boccola (quello del Giro di Lombardia) in pavé, 10 km in pianura e quindi l'arrivo. «Sono pronto, e bello convinto».

**Rivoluzione** Ma la novità è quell'adesivo al braccio sinistro. «I'm doping free», cioè sono libero dal doping. L'iniziativa verrà presentata sabato a Brest, alla partenza del Tour. Parole pesanti. Nell'anno dell'Olimpiade, Cunego lancia un progetto internazionale e trasversale. Hanno già aderito la nuotatrice Alessia Filippi e il marciatore Ivano Brugnetti, olimpionico 2004. E pure all'estero c'è tanto interesse.

IL RETROSCENA  
**Quella lettera  
sulla Gazzetta**



L'idea del progetto contro il doping è venuta a Cunego dopo aver visto, sabato 12 aprile, una lettera pubblicata dalla Gazzetta dello Sport nella sezione «Lettere-Non solo calcio», curata da Fausto Narducci. Aveva scritto Marco Guadagnini, 15 anni, di Bolzano: «Mi vesto di bianco per farmi vedere da tutti, mi marchio nel nome dell'estraneità al doping... Doping free lo porto scritto sulla maglia, sui pantaloncini, e sul mio cuore».

**Coraggio** «Il messaggio è forte. Ho avuto coraggio, bisogna essere puliti dentro per lanciarlo — spiega Cunego, 26 anni, leader della Lampre —. L'idea mi è venuta leggendo sulla Gazzetta la lettera di un ragazzo, Marco Guadagnini, che corre con una maglia bianca e la scritta *doping free*. Mi sono subito piaciute quelle parole. Perché non fare qualcosa? Abbiamo contattato il signor Marino, papà di Marco, ed elaborato insieme un progetto per noi atleti. Sarà trasversale, perché non solo il ciclismo, ma tutto lo sport può cambiare».

**Un euro** Il tatuaggio verrà venduto a 1 euro sul sito [www.dopingfree.org](http://www.dopingfree.org), e il ricavato utilizzato «per aiutare i giovani, gli atleti di Nazioni in difficoltà», racconta Marino Guadagnini. Il simbolo è uno «smile», un volto che sorride: «L'abbiamo scelto perché il doping fa piangere. Chi porta il tatuaggio non avrà bisogno di piangere, perché non bara».

**Fiducia** Torniamo a Cunego, orgoglioso di essere il primo testimonial: «I giovani devono credere in noi. Già da qualche anno l'ambiente è migliorato. E se continuiamo a crederci... Bisogna lanciare il messaggio, dobbiamo far capire che abbia-

mo voglia di cambiare. Certo, qualche volta ho sofferto per le battutine del gruppo, fanno parte del gioco, però io sono andato sempre avanti, ho sempre fatto la mia strada, con fatica e sacrifici. Magari non sarò Superman, ma un buon corridore sì».

Sospira, e continua: «Non c'è nulla di cui vergognarsi o aver paura. L'importante sarà sapere che nella vita e nello sport contano i sacrifici, mentre tanti pensano soltanto a passare per la porta stretta. E fanno finta di niente. Vedrete in quanti aderiranno al progetto. E ai ragazzi che sceglieranno il ciclismo dico che troveranno un ambiente migliore».

GAZZETTA DELLO  
SPORT

29/06/08

**D**ici Tour e hai detto tutto. Il ciclismo si mette sull'attenti, i tifosi sono dolcemente assaliti da un'emozione speciale, le televisioni di mezzo mondo si mobilitano, i corridori offrono al loro santo un anno di vita per lasciare il segno. «Le Tour c'est le Tour», dicono i francesi e non solo, chi vuole intendere non ha bisogno di altre spiegazioni. L'edizione n. 95 della corsa nata nel 1903 parte sabato prossimo da Brest, Bretagna, scende al Mediterraneo lungo i Pirenei, costeggia la Francia meridionale verso est, sconfigge nel Cuneese (arrivo a Prato Nevoso il 20 luglio) per risalire a Parigi e applaudire il 27 ai Campi Elisi la Maglia Gialla che succederà ad Alberto Contador, ultimo eroe e recente vincitore del Giro.

Ha sempre un profumo forte il Tour degli Anni 2000? Come si è modificata nel tempo questa corsa che assegna una maglia iridata ad onorem più ambita di quella da campione del mondo e traina un business milionario? Ci aiuta a comprenderne l'evoluzione un capitano di lungo corso del ciclismo, Serge Parsani, 56 anni, che ha percorso tre volte quelle strade da corridore al servizio di Gimondi (un successo di tappa), una dozzina da direttore sportivo di Bettini e altri corridori di primo piano: «Vent'anni fa la tensione era meno forte di oggi perché i media avevano un peso diverso. Mi risulta che i giornalisti al seguito saranno più di mille, per la prima volta avremo direttivi in Cina, negli Emirati, in Corea. La California anche senza Armstrong attende l'evento. Dal primo chilometro della prima tappa si scatenerà la battaglia per conquistare un'ora di autopubblicità che può valere un ingaggio. Ogni tappa è come una classica dove si spende ogni spicciolo, l'intensità del Tour non ha paragoni con nessun'altra corsa. Un tempo c'era un codice di comportamento chiaro, i gregari a fare i gregari, i capitani a sorvegliare in attesa dei giorni importanti, pochi altri affrancati dai compiti quotidiani, fughe e gioco delle parti...».

E i Re della corsa spesso erano re buoni, concedevano molto a patto di non essere messi in difficoltà nei momenti caldi. Miguel Indurain, 5 vittorie consecutive dal 1991 al '95, teneva addirittura il conto dei successi minori per accontentare molti pretendenti. Una volta, in Maglia Gialla, andò a inseguire un fuggitivo perché aveva già avuto la sua giornata di gloria, mentre altri erano all'asciutto e aspettavano la loro occasione. «Indurain - dice Parsani - era furbo prima di essere buono. Cercava la bonaccia perché i suoi margini non erano enormi rispetto agli altri, e infatti vinceva i Tour senza conquistare una tappa. Armstrong non aveva bisogno di blandire nessuno: in salita staccava tutti e non se ne parlava più, anche grazie a una squadra con gregari for-

# Il Tour dei marziani è diventato umano

## Tappe più corte, salite e crono abbordabili: così si sfida il doping

midabili». Ecco, i gregari, parola che evoca sacrifici anonimi per un tozzo di pane. Vita dura oggi come allora? «Beh, è cambiata molto anche la loro funzione. Noi facevamo due corse in una, ci fermavamo alle fontane per prendere l'acqua, al bar per conquistare un panino alla mortadella. Le bici di ricambio ce l'avevano soltanto i capitani, e quando non bastava gli cedevamo la nostra. I miei successori degli Anni Novanta andavano già meglio, avevano funzioni meno stressanti, ma dovevano stare attenti ai cenni del capitano, capire quando e come muoversi. Oggi tutti hanno l'auricolare, le borracce arrivano dalle ammiraglie, c'è persino

dello spreco che mi fa piangere se penso ai miei tempi, perché le gettano via mezze piene. E l'alimentazione è curata a base di barrette e zuccheri, calibrata individualmente, non rappresenta più un problema». C'è l'altra faccia della medaglia, però: «Le tappe si concludono molto più tardi di un tempo per ragioni di audience televisiva, spesso ci sono trasferimenti lunghi, si riducono i riposi. E' un nuovo tipo di stress che non va sottovalutato».

Uno stress che spesso, negli anni bui del doping, è stato curato con una medicina perversa, da cui il ciclismo fatica a liberarsi. Il Tour oggi, al di là di controlli sempre più sofisticati che hanno prodotto buoni frutti al Giro d'Italia, tenta di debellare la piaga con un'altra terapia: fa la corsa più umana. Tappe più corte, salite meno arci-

gne che al Giro, cronometro meno devastanti. Aboliti gli abbuoni, eviterà lo scannamento per agguantare pochi secondi. «Sì, il Tour diventa più tenero del Giro. Può essere una via, ma la corsa la fanno sempre i corridori, non le strade. Se come anni fa c'è un tappone con cinque montagne, ma le prime quattro salite vengono affrontate ad andatura turistica, che differenza fa con una montagna sola presa a tutta? Ricordo una cronometro di 70 km a 40 gradi, quello sì che fu un massacro. Ma la gente fitta, entusiasta ai bordi delle strade, ci aiutò ad andare avanti».

La gente. Uno spettacolo nello spettacolo. La «Grande Boucle» è una

fiesta non solo per francesi. Belgi, olandesi, italiani prendono le ferie per vivere un giorno da Tour. «In questo passano gli anni ma la cornice non cambia. Dove transita la corsa è festa nazionale, chiudono fabbriche e uffici, ogni francese ha l'orgoglio di dire io c'ero».

Fra cinque giorni via alla nuova avventura. Chi vincerà? «Da quando si è ritirato Armstrong manca il Re e quest'

anno c'è massima incertezza. Sono passati 10 anni dall'ultima vittoria italiana, da quel sogno che ci procurò Marco Pantani. Quest'anno abbiamo un paio di corridori che possono puntare al podio, Cunego e Riccò». Aspettiamo, speriamo.

Stampa

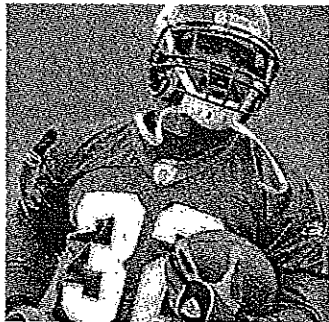
30/06/08

# Quel porno gadget per soli uomini torna il trucco contro l'anti-doping

DAL NOSTRO INVIATO  
EMANUELA AUDISIO

EUGENE

**S**olo per uomini. È in vendita a 150 dollari. Facile da usare, da applicare, da indossare. È un apparato genitale. Torna di moda l'oscuro oggetto del desiderio di chi vuol risultare pulito all'esame antidoping, quello che ha il nome di un pupazzo, Whizzinator. Il kit con le istruzioni vi arriva compreso di urine sintetiche. Così, voi fate finta di farla lì davanti al personale medico e la vostra pipì scende giù limpida. Certo, se vi beccano alla dogana, passate per un sadomaso, ma meglio l'invidia che la squalifica. È quello che è capitato al giocatore di football Nfl, Onterrio Smith, dei Vikings, fermato all'aeroporto di Minneapolis, con la classica domanda: e questo cos'è? Perché si, è un pene di lattice la vostra salvezza. Non preoccupatevi per il colore della pelle, pur di farvi vincere, hanno pensato a tutto: bianco, abbronzato (tipo da spiaggia), meticcio, nero. Il kit vi ar-



## Fermato un giocatore di football americano che lo utilizzava

Onterrio Smith,  
difensore dei  
Minnesota Vikings

riva per posta, dall'azienda Puck Technology di Signal Hill, California.

I Trials, in cui per la prima volta ci sarà il test del sangue, assicurano i posti per le Olimpiadi: dovevano segnare la rinascita dell'atletica americana, ferita da scandali e sorpassata dalla Giamaica. Invece eccoci qui a parlare ancora di doping e di come farla franca. 80 cc di urina, pacchetti che la riscaldano per otto ore, cintura e adesivo per mascherare la protesi e via. Mica solo seni al silicone per essere più belle,

ma anche peni e apparati urinari artificiali per sembrare campioni veri. Nel '78 al Tour beccarono il belga Pollentier che con un rozzo tubino di plastica cercava di far passare un'altra pipì. Altri tempi. Ad Atene nel 2004 l'ungherese Fazekas che aveva vinto l'oro nel lancio del disco fu squalificato per mancata commissione di urine. Ingegnoso il sistema con cui la tedesca est Katrin Krabbe che nel '91 vinse lo sprint ai mondiali di Tokyo, passava quei pochi esami antidoping che riuscivano a farle. Lei e la sua com-

pagna di squadra Grit Breuer, specialista dei 400 metri, mettevano pipì pulita in un profilattico che inserivano in vagina, e che poi rompevano quando si accucciavano davanti all'esaminatrice. Furono scoperte in un test a sorpresa in Sudafrica perché l'esame evidenziò che erano tutte e due incinte. Sierano fatte prestare le urine dalla moglie dell'allenatore, che però ancora non sapeva del suo stato di gravidanza. Una volta per l'antidoping, dopo la gara, si andava nelle toilette dove i campioni di football americano nascondevano, prima, la provetta pulita nel rotolo di carta igienica. Dennis Catalano, che ha avuto l'idea del Whizzinator e che è uno dei tra rappresentanti dell'azienda che li vende è stato anche portato in tribunale dal caso Smith. La pubblicità non lascia dubbi. Whizzinator serve a barare e a risultare puliti quando si è sporchi. Ma è un business e l'America ama gli affari. E infatti la notizia è che Tyson Gay, 25 anni, l'uomo dallo sprint d'oro, quest'anno solo dagli sponsor guadagnerà due milioni di dollari.

## Undici atleti positivi in Bulgaria Ritirata tutta la squadra olimpica



Ivan Stoitsov, 23 anni REUTERS

Undici atleti su tredici della nazionale bulgara di sollevamento pesi sono risultati positivi a un controllo antidoping. Adesso si attende il risultato delle controanalisi. Nel sangue degli atleti sono state trovate tracce di metandienone: uno steroide anabolizzante che non viene più utilizzato da 25 anni. Ad annunciarlo è stata la federazione bulgara. Il controllo antidoping è stato effettuato sugli atleti lo scorso 8 giugno durante un raduno di preparazione per la prossima Olimpiade di Pechino. Tra i positivi Ivan Stoitsov, due ori mondiali e Velichkov Cholakov, bronzo ad Atene nel 2004. La notizia ha fatto scalpore in Bulgaria. La federazione ha deciso di non far partire per la Cina tutta la squadra nazionale di sollevamento pesi.

REPUBBLICA  
28/06/08

## REGGIO EMILIA

### Dodicenne, promessa del ciclismo travolto e ucciso da un furgone

REGGIO EMILIA - Un ciclista di 12 anni, Nicolò Ferrari, è morto nella Bassa reggiana, travolto, sotto gli occhi dei genitori, da un camioncino mentre provava il percorso della gara per dilettanti cui avrebbe dovuto partecipare di lì a poco. Nicolò era una promessa del ciclismo: figurava tra i prossimi partecipanti al Campionato italiano di categoria.



MESSAGGERO

30/06/08

**GIOCHI DEL MARE**

**«Gli sport da spiaggia convincono pure i pigri»**

**Lucchetta ospite dell'evento di Formia  
«Queste attività battono la sedentarietà»  
Oggi la chiusura con il concerto di Baccini**

**ANTONIO MAGGIORA**

Con il concerto di Francesco Baccini in programma questa sera alle 22 al Molo Santa Maria, si chiuderà l'edizione 2008 dei Giochi del Mare. Intanto il 2° International Trophy di beach badminton ha visto un podio femminile completamente azzurro grazie a Carmen Thanei, Isabella Sgaravatti e Katrin Thanei. Terzo invece nel maschile Marcel Strobel, alle spalle dei gibilteirini Ivan De Haro e Jesen Kasper. Esibizione anche del sollevamento pesi, con la presenza della nissena Genny Pagliaro che sta preparando l'avventura olimpica.

**Lucky.** Ospite della manifestazione l'ex campione del mondo di pallavolo Andrea Lucchetta, che non si è fatto pregare per raccontare le sue sensazioni. «L'acqua è fonte di risorse e creatività, un ambiente dove far valere destrezza ed equilibrio. Le caratteristiche tecniche neces-

sarie per i giochi in acqua sono assolutamente diverse da quelle di chi fa sport in palestra. Invidio chi riesce a giocare nell'acqua. Per la spiaggia è più o meno lo stesso discorso. I Giochi del Mare regalano un grande palcoscenico a questi sport». Lo stesso Lucky si è cimentato con il beach badminton. «Ho provato ma — ammette — è davvero difficile». Con il beach volley un rapporto contrastato. «Una dannazione! Da giocatore indoor alla mia epoca non avevo tempo per allenarmi bene. Gli avversari che incontro poi ci tenevano particolarmente a giocare "contro Lucchetta". Non c'era spazio per il divertimento. Trovo in ogni caso interessante la conquista della spiaggia di tanti sport perché aiutano a contrastare la sedentarietà. Ben vengano!». Annunciati per il torneo di beach volley, che chiuderà oggi il programma sportivo, i campioni del mondo Under 21 Francesco Giontella e Paolo Nicolai.

**La sfida a nuoto da Gaeta a Formia**

Tutto in dieci giorni, tutte le discipline sportive praticabili d'estate concentrate in un solo evento tra Formia, Gaeta e Ventotene organizzato dalla Fiba. Così in provincia di Latina è scoppiata la «giochidelmaremania» grazie alla Coppa del mondo di Foto sub e quella di Video Sub «firmate» Fipsas, le gare di windsurf, catamarano, apnea, beach badminton, beach volley, nuoto pinnato, di fondo e beach rugby. Non finiscono però qui le attività previste tra mare, piazza e sabbia fino a domani sera perché insieme allo sport c'è anche l'immane musica con due concerti: Francesco Baccini (domani sera, Gaeta ore 23) e Serena Bagozzi a Ventotene. Un tourbillon di acqua e colori capace di stuzzicare la curiosità di giovani e meno giovani che hanno preso d'assalto i corsi aperti al pubblico di apnea con Stefano Makula e di vela con i campioni dell'optimist. Con la collaborazione della Regione Lazio e il Comitato Organizzatore dei mondiali di nuoto Roma 09 si sono dati appuntamento per i Giochi del Mare oltre 700 atleti provenienti da 21 Paesi. E la gara più affollata del week end sarà quella di nuoto di fondo: domani in oltre 150, bracciata dopo bracciata, faranno la traversata da Gaeta a Formia (7,5 miglia), seguiti dalle motovedette della Guardia Costiera.

GAZZETTA DELLO SPORT

29/06/08

CORRIERE DELLA SERA

28/06/08

# Second life per gli sportivi

## Si moltiplicano le opzioni dopo il ritiro dall'attività agonistica

di Maria Luisa Colledani  
e Franco Vergnano

ato, i calciatori, quando appendevano le carpite al chiodo, andavano a qualche solida agenzia di assicurazione. Per guadagnare uno status nella loro seconda vita.

Un passaggio tutt'altro che semplice. Come conferma Pier Luigi Celli, 65 anni, profondo conoscitore delle persone e dei sistemi organizzativi: «Il problema della nuova vita degli ex sportivi quando si spengono le luci della ribalta - spiega il manager, amministratore delegato della Luiss di Roma - è talmente sentito che alcune università svizzere hanno creato corsi specifici per i consulenti che gestiscono gli sportivi dopo il ritiro. Ci sono colleghi universitari che hanno aiutato atleti in qualità di formatori e consiglieri».

La Luiss non è stata a guardare. Qualche settimana fa ha dedicato un incontro sui parallelismi tra sport, aziende, consulenza e business.

Dice Paolo Del Bene, 46 anni, docente a Tor Vergata e responsabile dell'area sportiva della Luiss: «Il modello universitario americano, a volte anche esagerando, ha in parte risolto il problema di dare agli atleti un minimo di formazione. E la Luiss è stata la prima università (ora altri atenei la stanno seguendo) a proporre un sistema simile che consente di arrivare alla laurea anche a persone che svolgono un'attività sportiva a livello professionistico».

Oggi, accanto agli agenti delle assicurazioni (ad esempio, Sandro Mazzola, che è anche commentatore e manager dello sport), tanti atleti hanno cercato nuovi orizzonti: c'è chi ha scelto la politica (come Manuela Di Centa e Gianni Rivera), chi la carriera di avvocato e commercialista (il velocista Pietro Mennea), chi la pubblicità (come Fiona May per la Ferrero), chi la televisione: i calciatori Carolina Morace, Fulvio Collovati, Paolo Rossi, Beppe Dossena.

Tra gli imprenditori, in verità con alterne fortune, possiamo ricordare Niki Lauda (che pilota i Boeing charter della Lauda Air) e al-

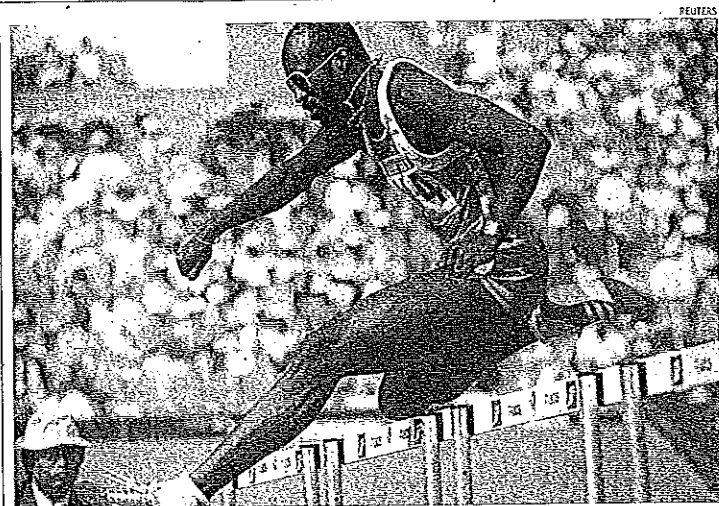
cuni altri calciatori, ad esempio Bobo Vieri e Paolo Maldini, nella moda e nella ristorazione (si veda Il Sole 24 Ore del 5 maggio).

C'è chi è rimasto come manager nell'ambiente che l'ha visto protagonista. Tre nomi su tutti: Gigi Riva, nella Nazionale di calcio, Gabriele Orlandi nell'Inter, e Michel Platini, presidente dell'Uefa.

In ogni caso, la fine dell'attività agonistica impone un nuovo stile di vita. Sacrificio e coraggio: le parole di Gustav Thoeni, 57 anni, sono poche oggi come allora, quando divorava le piste di tutto il mondo, e vinceva. Vincere tanto (tre medaglie alle Olimpiadi tra gigante e slalom; quattro coppe del mondo dal 1970 al 1975) e parlava poco. Più o meno qualche monosillabo; oggi i pensieri fluiscono meno aspri: «Il passaggio dall'attività agonistica alla vita è difficile - dice - Bisogna impegnarsi a fondo, nulla è scontato. Qualsiasi sia la nuova strada intrapresa comunque è diversa dal mondo delle gare, dei giornalisti intorno, del successo. È come imparare una nuova vita, è un nuovo inizio ed è necessario applicarsi con cura e coraggio». Oggi più che a inizio anni 80, quando Thoeni lasciò le piste. «Lo sport è lontanissimo dalla vita reale, è un mondo davvero a parte, ovattato e ricchissimo: ora per un atleta è più complicato trovare un nuovo lavoro rispetto alla mia epoca, ed essere soddisfatto».

Tutto può essere favorito dalla scelta di continuare a vivere nello stesso ambiente che ha visto gli sportivi eccellere. «Per me - spiega Thoeni - è stato naturale, senza complicazioni: mi chiesero di rimanere in Federazione dove la mia esperienza internazionale faceva comodo». E, dopo tanti anni da supervisore della Nazionale di sci, Thoeni è tornato a Trafoi, ai piedi dello Stelvio. Un'altra vita ancora: «Aiuto mia figlia nell'albergo di famiglia e faccio il nonno».

Beppe Bergomi, invece, è rimasto nel calcio che gli ha dato fama e successi. Dopo una vita da terzino sulla fascia dell'Inter e della Nazionale (con la quale ha giocato quattro Mondiali, come è successo solo a Rivera e Maldini), Bergomi, 44 anni, è commentatore di Sky. «Era il 1999 ed ero in vacanza, mi chie-



### Moses: dagli ostacoli alla Smith Barney al no profit

È stato il più grande nel salto degli ostacoli, vincitore di 122 gare consecutive di 400 metri tra il 1977 e il 1987. Ora, l'americano Edwin Moses, 52 anni, salta altri ostacoli: quelli della povertà dei bambini. Dal 2000, dopo cinque anni come consulente finanziario per la Smith Barney, guida la Laureus sport academy,

fondazione che combatte il disagio giovanile attraverso i valori dello sport con il motto «Let the children play». «Portiamo lo sport dove non c'è - dice Moses - e lo facciamo diventare messaggio di impegno sociale al di là delle discriminazioni, perché lo sport ha il potere di cambiare il mondo». (M.L.C.)

devo spesso che cosa avrei fatto dopo il calcio. Tutto fu casuale: mi contattarono da Tele+ - ricorda Bergomi - e mi proposero di affiancare i telecronisti. Ero abbastanza perplesso: il mio carattere schivo e silenzioso ha poco a che fare con la comunicazione». Le telecronache gli danno torto: «Mi ha aiutato - è la sua idea - l'essere rimasto nel settore che conosco: non sono protagonista, ma seguo i protagonisti». Senza contare anche il supporto silenzioso e potente dei valori che ha sempre avuto, anche da giocatore: «Quando lasci il campo, gli allenamenti, inizia una

vita nuova, sei in un frullatore, senza punti di riferimento. Allora, ti salvano la famiglia, i valori, gli amici. Passi dalla bambagia in cui gli altri fanno tutto per te alla necessità di una fila in banca o all'ufficio postale. Capita di perdere la pazienza, devi avere accanto qualcuno che ti spiega che quella è la vita e quel qualcuno, moglie, figli, devono accettare insieme a te anche giorni con qualche agio in meno, con pretese meno esorbitanti rispetto al passato». Ritmi diversi, altre vite perché di luci a San Siro non se ne accenderanno più, iniziano nuove partite. Senza il pallone.

2013 26 017  
29/06/08



## **Il tai chi per gli anziani meglio di un sonnifero**

Il tai chi, un'antica arte marziale cinese che unisce meditazione e movimento, può aiutare gli anziani a combattere l'insonnia. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista *Sleep* da un'équipe di ricercatori dell'Università della California (Stati Uniti). I ricercatori hanno selezionato un centinaio di persone di età compresa fra i 59 e 86 anni, e le hanno invitate a sottoporsi per 6 mesi a lezioni regolari di tai chi (con l'esecuzione di almeno 20 movimenti), controllando poi il loro rapporto con il sonno. I risultati? Paragonabili a quelli di certi sonniferi, ma senza effetti collaterali.

GAZZETTA DEL MONT.  
30/06/08

## Enti cittadini ferraresi uniti per uno sport pulito e corretto

(27/6/2008 17:35) |

(Sesto Potere) - Ferrara - 27 giugno 2008 - Tutelare il diritto dei cittadini a svolgere attività sportiva nel rispetto delle norme di sicurezza e dei principi di promozione del benessere. A questo mira il codice di autoregolamentazione di promozione sportiva cittadini Aics, Csi, Endas e Uisp che hanno sottoscritto, in accordo con l'Amministrazione comunale, per disciplinare la concessione delle affiliazioni alle associazioni sportive e i rapporti con gli enti locali. "Un testo - l'opinione espressa stamani in conferenza stampa dall'assessore Davide Stabellini - destinato a diventare un riferimento importante sia per chi pratica sport in città, sia per il Comune, che mette a disposizione delle associazioni propri impianti, adoperandosi per far osservare i regolamenti d'uso così come richiesto dallo stesso codice".

Gli enti firmatari, si legge nel testo, si impegnano a rispettare e a far rispettare alle associazioni loro affiliate le norme comportamentali, tra cui la possibilità di accesso alle loro attività e strutture solo ai soci provvisti di tessera nazionale nominativa e di copertura assicurativa. L'affiliazione agli enti sarà inoltre consentita solo ad associazioni che operino nel rispetto delle norme e svolgano attività eticamente corrette, combattendo l'uso di sostanze dopanti e la forma di sfruttamento del corpo.

Secondo il codice, gli enti firmatari si impegnano inoltre ad agire nei confronti delle istituzioni locali affinché verificano il rispetto delle leggi in vigore da parte dei fruitori degli impianti sportivi pubblici e indichino con chiarezza le attività consentite nelle diverse strutture, al fine di garantire uguali diritti e doveri a tutti i fruitori.

Grande soddisfazione per l'adozione del codice è stata espressa dai presidenti dei quattro enti sottoscrittori: dell'Aics, Renato Dionisi del Csi, Monica Baglioni dell'Endas e Manuela Claysset dell'Uisp. Per tutti si tratta di un codice di correttezza e rispetto nei confronti di chi pratica sport, adottato con l'intento di offrire attività e servizi di buon livello e di riparare da comportamenti impropri e dalla concorrenza sleale di associazioni non in regola. L'auspicio dei firmatari è che presto allargato il loro numero, con l'adesione di altri enti cittadini, a beneficio degli amanti dello sport e nel pieno rispetto delle norme.

## Per i cestisti sotto misura

PESARO – "Six feet under". Così si chiamava una serie televisiva dal tema non propriamente allegro è vita e la Uisp, l'unione italiana sport per tutti, lo sa e non certo da oggi. Così succede che il comitato provinciale diretto da Alessandro Ariemma abbia studiato un torneo di pallacanestro sui generis. Una competizione in cui riservata a chi generalmente ha difficoltà ad emergere in una disciplina dove il basket è tutto.

A "6 feet basket" potranno partecipare solamente cestisti al di sotto del metro e 85. Un'idea originaria per la prima volta renderà il basket accessibile anche a chi normalmente non può alzare un solo anello.

Il via ufficiale di "6 feet basket" è previsto per lunedì prossimo sul campetto all'aperto della Nike, Torri. Dieci le squadre partecipanti tra cui i Tipi Tosti, l'associazione che attraverso lo sport vuol far uscire dall'isolamento chi è afflitto da disagi psico-sociali.

e-mail : [info@corriereadriaticonline.it](mailto:info@corriereadriaticonline.it)



Prima  
Siracusa



indietro



Indice Pagina



avanti



versione PDF

Siracusa

Pubblicità

SR Sport

Omaggio

Sicilia Donna e Uisp

## Iniziativa per promuovere l'informazione oncologica

«In gioco c'è la vita», è il titolo della manifestazione, prevista per sabato 5 e domenica 6 luglio, organizzata da Sicilia Donna, in collaborazione con la UISP e l'associazione sportiva dilettantistica Giampaolo Caruso, per promuovere l'informazione in campo oncologico. Il programma vedrà nella giornata di sabato, dalle ore 15 alle ore 16,30, nella sede di via Orsini, la possibilità di eseguire un corso gratuito di formazione alla tecnica di autoesame al seno. Il corso giunto alla sua V edizione è aperto alle donne di tutte le età e prevede una parte teorica ed una tecnica. Per iscriversi al corso di autoesame si può telefonare allo 0931-822224 oppure 3382182962. Domenica 6 luglio dalle ore 16 alle ore 21, presso la pista ciclabile di viale Mattarella, bambini e ragazzi metteranno a disposizione la loro passione sportiva per dedicare alle loro mamme un'iniziativa finalizzata alla prevenzione del tumore mammario. Si tratta di una iniziativa che nasce dal proposito di coniugare prevenzione e protagonismo giovanile.



© Copyright 2000 La Sicilia Multimedia - Tutti i diritti riservati

Lunedì 30 Giugno 2008

## ■ SUPERMOTARD. AL FORO BOARIO SPECIALISTI IN GARA NELLA TERZA TAPPA DEL CIRCUITO UISP DI COPPA ITALIA Piva stavolta le suona a Sammartin

L'afa e il caldo non hanno certo scoraggiato i motociclisti scesi in pista ieri pomeriggio nel tracciato allestito al Foro Boario dagli organizzatori della terza tappa del circuito di Coppa Italia UISP, la 2bisport.

Non è mancato neppure lo spettacolo con i piloti in sella ai bolidi che hanno divertito gli addetti ai lavori presenti a suon di derapate e di staccate da far mancare il fiato. In pista si sono sfidati i centauri delle supermotard divisi nelle tre categorie, con gli scooter e le pit-bike a fare da apripista al pomeriggio vicentino.

Gli ultimi a partire sono stati i centauri della M1, la classe regina della manifestazione berica, che ha visto il duello a distanza tra il veneziano Piva, a segno con una doppietta, e il chiampese Sammartin che ha pagato a caro prezzo due partenze non proprio ottimali. Piva allunga così in classifica generale a quota 122 punti, alla seconda piazza rimane incollato il castellano Scalabrin del New Team che sale a quota 94, tre lunghezze di vantaggio sul compagno di team Sammartin impegnato la scorsa settimana sulla pista spagnola di Valladolid per il circuito mondiale.

Gara ricca di emozioni che non ha risparmiato ko illustri, come quello di Rosselli che ha dovuto alzare bandiera bianca dopo la prima manche.

Piva ha vinto meritatamente entrambe le manche che ha condotto sin dalla prima curva nonostante il miglior tempo delle batterie fosse proprio dell'atleta di punta vicentino, Sammartin. Per il "Samma" quella di ieri è stata l'ultima gara in vista della tappa del campionato italiano di domenica prossima che lo vedrà protagonista per la prima sulla pista di Viterbo, penultima tappa del circus tricolore.

Nella M3 doppietta di Guiotto che mette in fila alle sue spalle Asnicar (secondo) e il leader della classifica Gattazzo che si deve accontentare del terzo gradino del podio. Il recoarese Alessandro Asnicar è stato protagonista di un'impressionante rimonta in gara uno dopo una caduta alla prima curva che lo aveva costretto a fermarsi. Per lui, terzo nella classifica dell'Europeo a cui partecipa, il primo posto della generale è distante soltanto un punto.

Nella M2 va forte Compri che grazie al successo ottenuto al Foro Boario sferra l'attacco decisivo al primo posto occupato da un Randon bravo a controllare.

Emozioni anche nella pit-bike con l'arzignanese Franchetti che esce a bocca asciutta per un guasto alla pompa dell'olio in gara uno, ma nella sfida bis mostra la sua bravura e conquista un ottimo secondo posto, alle spalle di Gallantucci del Pit For Fun che sale al comando della generale.

Con la pit ha fatto divertire anche Federica Zanchetta che ha messo alle spalle molti colleghi maschi, benino invece Manuel Pelanda del moto club Brogliano che ha patito per un problema tecnico.

Tra gli scooter dominio firmato Mezzalira, che ha battuto Marra e Zampieron. S.T.  
Le classifiche.

M1: 1. Piva; 2. Sammartin; 3. Scalabrin. M2: 1. Compri. 2. Randon. 3. Dal Zotto. M3: 1. Guiotto; 2. Asnicar; 3. Gattazzo.

Pit-bike: 1. Gallantucci. 2. Santoro. 3. Rossi.

Scooter: 1. Mezzalira. 2. Marra. 3. Zampieron.